

# Il magico mondo di Alberto Casiraghy

**Q**uando oltrepassi la porta della sua casa-laboratorio di Osnago, nella Brianza lecchese, ti sembra di entrare in un mondo magico, parallelo. Le pareti sono piene di disegni, quadretti, fotografie, stampe. Ovunque vedi impilati volumi, carte, oggetti. Ci sono delle statuine, un violino, un asino in legno, barattoli, colori, pennelli. Tutto contribuisce a formare una sorta di caos ordinato. E' qui che lavora Alberto Casiraghy, fondatore, nel 1982, della casa editrice Pulcinoelefante. Ex tipografo, liutaio, scenografo, quindi poeta, illustratore, aforista, è un uomo gentile, libero, curioso, che ama la musica, la lettura, la poesia e l'arte. L'editore Vanni Scheiwiller lo ha definito "il panettiere degli editori perché è l'unico che stampa in giornata". Quasi ogni giorno, infatti, dalla sua macchina tipografica che imprime ancora caratteri mobili in piombo, esce un piccolo libro da leggere e collezionare. La macchina è una Audax Nebiolo degli anni Sessanta, che cura con dedizione. "Quando nella tipografia in cui lavoravo - spiega - decisero di dismettere parte dei macchinari per fare posto ad altri più moderni, pensai che quella vecchia Audax Nebiolo avrebbe fatto al caso mio. Pagai un milione di lire, abbattei un muro di casa e la piazzai in salotto. Mia

di  
**MAURO CEREDA**

madre chiamò il prete per farmi benedire, credeva fossi impazzito".

Ciascun titolo è un pezzo originale e si compone di una poesia, un raccontino o un aforisma e di un'opera d'arte in miniatura (acquerelli, incisioni, disegni, fotografie, olii). La carta arriva dalla Germania ed è spesso, di cotone. La tiratura è di una trentina di copie, divise a metà tra editore e autore, come in uno scambio gentile.

"In quello che faccio è molto importante la manualità, l'artigianalità. Il mio è insieme un lavoro e una passione, che in tutti questi anni mi ha dato modo di fare incontri straordinari. I miei libri sono piccoli, ma fatti con amore, serietà e grazia, almeno spero. Il mio intento è fare conoscere la poesia e dare modo di esprimersi a chi sente di avere un'animo poetico. Pulcinoelefante è un gioco infinito".

Casiraghy stampa opere di sconosciuti (ha lavorato anche con i detenuti del carcere di San Vittore) e di poeti e artisti noti: nel catalogo (che oggi conta circa 11 mila titoli) figurano, tra gli altri, Bruno Munari, Emilio Tadini, Sebastiano Vassalli, Maurizio Cattelan, Vivian Lamarque, Enrico Baj, Guido Ceronetti, Gillo Dorfles, Franco Loi, Giuseppe Pontiggia, Ettore Sottsass e, soprattutto, Alda Merini, a cui venne presentato proprio da Scheiwiller. Il rapporto con lei è stato

strettissimo. Recentemente ha curato un libro di poesie inedite ("Ogni volta che ti vedo fiorire", Manti). Dai primi anni '90, fino al 2009 quando è scomparsa, la loro frequentazione è stata quotidiana. Si sentivano più volte al giorno al telefono, Merini gli dettava versi e aforismi e lui trascriveva. Dieci, venti chiamate al giorno. Il sabato Casiraghy prendeva il treno a Osnago e andava a casa sua, a Milano. Nella sacca aveva delle uova fresche delle sue galline e i libricini stampati in settimana. Di solito uscivano a passeggiare lungo il Naviglio e si fermavano in un bar, sempre lo stesso.

"Spesso - scrive nella prefazione del libro - proprio al tavolino del bar mi dettava, magari anche con sofferenza ma con estrema facilità, versi e aforismi, bagliori, piccole luci che le attraversavano gli occhi e finivano sul foglio. Diceva che era Dio a mandarle quelle parole. In realtà ci lavorava, ci tornava su, tagliava, aggiustava. Spesso mi parlava del suo passato, dei suoi acciacchi e dei medici, delle malinconie. Ma Alda era soprattutto gioiosa: adorava scherzare e raccontare barzellette. Il nostro rapporto era basato molto sul gioco. Era inquieta, creativa, una immensa montagna con ai piedi un precipizio, era Mozart".

Quei "pensieri" sono diventati 1.189 titoli nel catalogo di Pulcinoelefante. Merini non ha avuto una vita facile.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652



E' stata anche ricoverata più volte in manicomio. Prima che diventasse celebre utilizzava i librini anche come merce di scambio, barattandoli con il farmacista, il rosticciere o il panettiere. E poi li donava. La notorietà arrivò con la televisione, con la partecipazione al "Maurizio Costanzo Show", una trasmissione molto seguita che si registrava al Teatro Parioli. Le prime volte insieme a lei, sul treno diretto a Roma, c'era Casiraghy. A lui ha dedicato diverse poesie, alcune malinconiche, altre gioiose. Come "Ricetta natalizia": "Prendete Alberto C./ mettetelo sotto una bancarella/ riempitelo

di popcorn/ suonategli la cornamusa/ fategli credere che sia Natale/ e mostrategli la befana Alda Merini". "Ad Alda piaceva fare regali, ben più che riceverli. Tra le cose più care che ho, i suoi doni: la statuetta in gesso di Biancaneve – senza cui, diceva, una macchina tipografica non può stampare bene -, un mazzo di rose in plastica, una collana con i peperoncini portafortuna, il rossetto rosso che mi ha dato poco prima di morire. E poi amava incontrare le persone. Aveva un giro di amici molto stretti, che passavano da casa sua per chiacchiere, o

magari aiutarla in qualche piccola incombenza. Aveva un carattere particolare, difficile, parlava di tutto, anche a seconda dell'interlocutore: magari con me si lamentava del portinaio perché non spostava la spazzatura, mentre con il direttore della Einaudi volava altissimo".

Ospiti frequenti erano personaggi come Roberto Cerati, Arnoldo Mosca Mondadori, Vincenzo Mollica. Ma nei sabati milanesi poteva capitare di incontrare Lucio Dalla, Roberto Vecchioni o Milva. Particolare poco noto: la poetessa è stata sposata con Ettore Carniti, zio di Pierre, che sarebbe diventato segretario generale della Cisl. Anche Casiraghy ama confrontarsi. Il suo laboratorio è un luogo di chiacchiere, di lavoro e di scambio. Da qui sono passati Allen Ginsberg, Maria Corti, Cesare Segre, Fernanda Pivano, Mary de Rachewiltz, la figlia di Ezra Pound. Una moka è sempre sul fornello, ultimamente un bricco per l'orzo ("speciale" però...). Qualche tempo fa è stato contattato da un giovane di Roma, laureato in filosofia, che voleva conoscerlo. E' arrivato in Brianza, si è fermato alcuni giorni, per poi andarsene con in tasca alcuni caratteri mobili (regalo di Alberto) e il consiglio di comprare un piccolo torchio. Detto fatto, dopo sei mesi è tornato per mostrargli i suoi lavori. Solo allora ha saputo che quel giovane era nella "cerchia famigliare" di un Premio Nobel. Casiraghy direbbe che è la magia della poesia a favorire questi incontri. L'archivio della Pulcinoelefante è stato acquistato nel 2019 dal Comune di Milano ed è conservato nella Casa Museo Boschi-Di Stefano, che ospita una straordinaria collezione d'arte del Novecento con quadri (fra gli altri) di Sironi, Morandi, Guttuso, Sassu, De Chirico, Carrà, Fontana. E fino al 12 novembre una selezione di librini e disegni è visibile al Museo di Storia Naturale in una mostra ("Nel vento della poesia. La



natura nei libri e nelle opere di Alberto Casiraghy”) che racconta il legame profondo fra il mondo poetico e artistico di Casiraghy con l’ambiente e gli animali (del resto il nome della sua casa editrice parla da solo).

“Quando Casiraghy si esprime come autore con aforismi e brevi versi e quando interviene come artista – si legge nella presentazione -, l’adesione alla natura è totale. Il suo panteismo è totale ed è la chiave per comprendere tutto il suo lavoro, un moderno e laico Cantico delle creature. Gli aforismi, essenziali e spesso spiaz-

zanti, sono accompagnati da grafiche e collage fantasiosi in un libero e sempre sorprendente rapporto tra testo e immagine, confezionato nell’inconfondibile formato dei ‘pulcini’, suggestivi fin dalla copertina”.

I libricini “made in Osnago” (curiosità: è originario di Osnago anche il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente emerito del Pontificio consiglio della cultura, bibliista coltissimo, amante dell’arte e delle lettere) hanno viaggiato per il mondo: sono stati esposti a New York, Berlino, Tokyo, Barcellona, Lisbona e in altri luoghi. Nel 2016

il regista Silvio Soldini ha dedicato un film a Casiraghy e a Josef Weiss, un “collega” tipografo e rilegatore svizzero: “Il fiume ha sempre ragione”. Suoi lavori (aforismi, poesie, disegni) si trovano in libreria, pubblicati da vari editori, in particolare “La Vita Felice”. Scrisse di lui Fernanda Pivano: “Caro Alberto, ma quanto sei bravo, gentile, spiritoso. Hai coperto la nostra storia dei tuoi libretti indefinibili... perché lo hai fatto? Non per denaro, solo inseguendo uno strano sogno magico come sono sempre i sogni”.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652